

Degli ospedali invece vuole occuparsi la incompetente divisione delle Opere pie; degli ammalati all'estero crede di doversi ingegnere il Commissariato dell'emigrazione, e si crede che se ne dia pensiero il Ministero degli esteri; così finisce che non se ne occupa alcuno!

Se dei nostri ammalati all'estero avesse cura e responsabilità, di fronte al Governo e di fronte al paese, la Direzione generale di sanità pubblica, essa certo avrebbe saputo compiere il dovere di proporre al ministro i provvedimenti necessari perchè un tale stato incivile avesse a cessare.

Io la prego, onorevole ministro, di accogliere queste informazioni, queste osservazioni e questi modesti suggerimenti, non badando che le arrivano da questi banchi, poichè partono invece da chi vive e lotta per soccorrere alle sventure degli ammalati, e che tale dovere ha scelto a missione della sua vita. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'onorevole Baslini ha parlato della questione dell'ospedale di Milano, la quale però egli stesso ha detto che, nel merito, è oggetto di una discussione in sede contenziosa, davanti al Consiglio di Stato. Realmente l'ospedale di Milano è uno degli ospedali più importanti d'Italia, perchè il suo patrimonio si calcola, se ben ricordo, a 60 milioni.

Egli ha osservato che i comuni foresi, data una certa decisione, che non conosco ancora, potrebbero restare esclusi da tutti i benefici di questa speditività.

Io realmente ignoro che sia intervenuta una decisione del Consiglio di Stato su questa questione. Ne prenderò notizia...

INDRI. Non si conosce ancora. Fu discussa lunedì.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. A me non risultava; ne prenderò notizia e vedrò quali provvedimenti sia possibile di prendere.

Egli è ritornato poi sopra una questione, della quale aveva parlato ampiamente l'onorevole Bizzozero, quella cioè della Federazione dei consorzi dei piccoli ospedali, e vorrebbe che le Commissioni provinciali di beneficenza avessero facoltà di rendere obbligatori questi consorzi.

Naturalmente, per ottenere tale risultato, occorre una disposizione di legge. Io farò esaminare la questione e le disposizioni

che saranno necessarie in materia di pubblica beneficenza, e terrò conto anche di questa proposta, perchè credo che, se si può giungere alla Federazione, sarà assai meglio che non il ricorrere ai concentramenti, perchè i concentramenti, come bene ha ricordato l'onorevole Baslini, incontrano grandissime resistenze, tantochè ad ogni concentramento quasi sempre segue una contestazione.

Egli poi propone che i mutui di favore che la Cassa depositi e prestiti fa ai comuni, per le opere igieniche, possano anche essere fatti, alle stesse condizioni, alle Opere pie.

Ma io la prego di considerare una differenza sostanziale fra i due casi. La Cassa depositi e prestiti, per suo istituto, per disposizione di legge, non presta se non con la garanzia della delegazione della sovraimposta. Vale a dire che il comune il quale fa un prestito, rilascia alla Cassa depositi e prestiti tante delegazioni quanti sono i bimestri nei quali l'interesse e l'ammortamento del capitale deve essere pagato. E l'esattore invece di pagare quelle somme al comune, le versa direttamente alla Cassa depositi e prestiti. E siccome l'esattore garantisce tutti i suoi obblighi con una cauzione, la Cassa depositi e prestiti non corre rischio alcuno. Se invece la Cassa depositi e prestiti dovesse fare imprestiti alle opere pie, non si potrebbe procedere altrimenti se non con la forma del prestito di credito fondiario. Perchè l'opera pia non avrebbe altro mezzo di garantire il proprio prestito, se non accordando una ipoteca sui suoi beni stabili. Ora la Cassa depositi e prestiti per suo istituto non adempie affatto a questa funzione. Non ha nemmeno l'ufficio legale adatto per studiare le questioni di proprietà, per valutare quale sia la somma che si può dare con sicurezza ad imprestito sopra un determinato fondo. Quindi io credo che se si vuole aiutare le opere pie a contrarre mutui a buone condizioni, ovvero a trasformare debiti troppo onerosi in debiti meno onerosi, bisogna studiare qualche altra soluzione. La Cassa depositi e prestiti, per il modo come è organizzata e come funziona, non potrebbe entrare in questo ordine d'idee. Bisogna non dimenticare che la Cassa depositi e prestiti amministra soprattutto i capitali delle Casse postali di risparmio, e sarebbe pericolosissimo far nascere nel pubblico il concetto che i denari depositati in esse non siano garantiti nel modo il più sicuro.